

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

Bolzano, 30 giugno 2014

Prot. n. 1727 Cons.reg./ore 11.50

Ordine del giorno n. 1 al disegno di legge n. 8/XV

Con i disegni di legge "Interpretazione autentica dell'art. 10 della legge regionale del 21. 9. 2012 n. 6 (Trattamento economico e regime previdenziale dei membri del Consiglio regionale) e provvedimenti conseguenti", e "Modifiche alla legge regionale del 26.2.1995 n. 2 (Interventi in materia di indennità e previdenza ai consiglieri regionali), come modificata dalle leggi regionali 28. 10. 2004, n. 4, 30. 6. 2008, n. 4; 16. 11. 2009, n. 8, 14. 12. 2011, n. 8 e 21.9.2012, n. 6, volte al contenimento della spesa pubblica", si dovevano ottenere considerevoli risparmi.

Ora si scopre invece che si produrranno maggiori spese qualora i consiglieri regionali dovessero optare per il sistema previdenziale antecedente o i ricorsi dovessero ripristinare la disciplina ex ante. Si parla di 3,5 milioni di euro di maggiori spese a carico del Consiglio regionale.

Stante la fretta con cui il disegno di legge è stato concepito, esso non contribuirà a creare maggiore equità, ma produrrà disuguaglianze, che attraverso i ricorsi potrebbero portare, in definitiva, a ulteriori maggiori spese a carico del Consiglio regionale. Coloro che ancora non sono beneficiari di assegno vitalizio, subiranno dei tagli proporzionalmente maggiori rispetto a coloro che si sono ritirati "in tempo" dalla politica attiva. Verranno trattati in modo differenziato coloro che sono entrati e usciti con la stessa durata di mandato, pur avendo versato gli stessi contributi. Chi l'anno scorso ha compiuto 60 anni ed era in carica per 3 legislature o chi ha compiuto i 55 anni ed ha svolto 4 legislature, riceve già il vitalizio. Chi tuttavia ha svolto 4, 5 o addirittura 6 legislature, dovrà attendere fino al compimento del 66 anno di età oppure ricevere molto meno, sebbene abbia pagato per lo stesso periodo la stessa cifra o addirittura molto di più. Per il calcolo dei contributi dovranno valere infatti solo le ultime 4 legislature, mentre non verrà nemmeno

considerato quello che è stato precedentemente versato in termini di contributi! Inoltre il tutto è soggetto a tassazione, in quanto il vitalizio non viene considerato come un'assicurazione obbligatoria.

Manca la necessaria trasparenza e chiarezza: non è stata distribuita una lista con i calcoli esatti né si riconosce un disegno coerente alla base del sistema. Come base di calcolo per il vitalizio dovranno contare i contributi versati dagli interessati, cosa di per sé giusta, o dovranno valere altri criteri non sufficientemente ponderati, che provocheranno inevitabilmente lunghi ricorsi e quindi grande insicurezza e interminabili controversie?

Per tutte queste ragioni si rileva la necessità di non procedere in modo affrettato alla trattazione della materia, ma di approfondirla con il rigore necessario. Le leggi approvate in fretta e furia, che non reggono dal punto di vista giuridico, non producono chiarezza e sicurezza del diritto, ma caos e maggiori spese per la pubblica amministrazione.

Per le ragioni suesposte,

il Consiglio regionale

decide di sospendere la trattazione dei due disegni di legge, rinviandoli alla Commissione competente per una revisione approfondita, affinché possa essere trovata una disciplina equa che trovi possibilmente un ampio consenso.

f.to: I CONSIGLIERI REGIONALI

Dr. Eva Klotz

Sven Knoll

Bernhard Zimmerhofer



Regionalratsfraktion

CONSIGLIO REGIONALE REGIONALRAT
30 GIU. 2014
PROT. N. 1727

An den Präsidenten
des Regionalrats

ore 11.50

Beschlussantrag: *Nr. 1 zu Gesetzentwurf*
Tagesordnung zu den Gesetzentwürfen *Nr. 8/XV*
Nr. 8/14 und 9/14

Mit den Gesetzentwürfen betreffend die authentische Interpretation des Artikels 10 des Regionalgesetzes Nr. 6 vom 21. 9. 2012 (wirtschaftliche Behandlung und Vorsorgeregulierung für die Mitglieder des Regionalrats) und nachfolgende Maßnahmen bzw. Abänderungen zum Regionalgesetz Nr. 2 vom 26. 2. 1995 (Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten), so wie durch die Regionalgesetze Nr. 4 vom 28. 10. 2004, Nr. 4 vom 30. 6. 2008, Nr. 8 vom 16. 11. 2009, Nr. 8 vom 14. 12. 2011 und Nr. 6 vom 21. 9. 2012 abgeändert, zwecks Eindämmung der öffentlichen Ausgaben, sollte es zu großen Einsparungen kommen.

Jetzt stellt sich heraus, dass es, im Gegenteil, zu höheren Ausgaben kommen wird, wenn Altmandatare sich für das frühere Rentensystem entscheiden sollten, bzw. Rekurse frühere Regelungen wiederherstellen sollten. Die Rede ist von 3, 5 Millionen Euro, die dem Regionalrat an Mehrkosten erwachsen könnten.

So, wie das Gesetz in aller Eile entstanden ist, bringt es nicht mehr Gerechtigkeit, sondern führt zu Ungleichbehandlungen, deren Anfechtung schlussendlich auch noch Mehrkosten für den Regionalrat bringen können. Jene, die noch nicht die Rente beziehen, werden beispielsweise ungleich höher zur Kasse gebeten als jene, die „früh genug“ aus der aktiven Politik ausgestiegen sind. Solche, die zugleich eingestiegen und zugleich ausgestiegen sind, und damit gleich viel eingezahlt haben, sollen ungleich behandelt werden. Wer letztes Jahr 60 geworden ist und 3 Legislaturen tätig war, bzw. wer 55 geworden ist und 4 Legislaturen tätig war, kriegt die Rente bereits. Wer aber ebenfalls 4 bzw. 5 oder sogar 6 Legislaturen tätig war, soll warten, bis er/ sie 66 Jahre alt ist, oder wesentlich weniger erhalten, obwohl er/ sie in der gleichen Zeit gleich viel oder sogar wesentlich mehr eingezahlt hat. Für die Beitragsberechnung sollen nämlich nur die letzten 4 Legislaturen zählen, was jemand auch vorher schon eingezahlt hat, soll hingegen überhaupt nicht zählen! Alles ist bereits

besteuert, weil es sich bei der Leibrente nicht um eine Pflichtversicherung handelt.

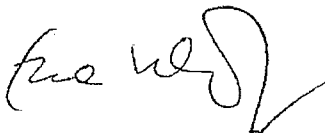
Es mangelt an der nötigen Klarheit und Übersichtlichkeit: Weder eine Liste mit genauen Berechnungen liegt vor, noch ist ein nachvollziehbares System erkennbar. Sollen die von den Betroffenen eingezahlten Beiträge als Berechnungsgrundlage für die Rente zählen, was gerecht wäre, oder sollen nicht genügend durchdachte andere Kriterien herangezogen werden, die zu langwierigen Rekursen und damit zu großer Verunsicherung und anhaltendem Streit führen?

Aus all diesen Gründen erweist sich die Notwendigkeit, das Ganze nicht mit Hau- Ruck- Methoden durchzuziehen, sondern mit großer Gründlichkeit anzugehen. In aller Eile verabschiedete Gesetze, die gerichtlichen Verfahren nicht standhalten, bringen nicht Klarheit und Rechtssicherheit, sondern Chaos und Mehrausgaben für die öffentliche Hand.

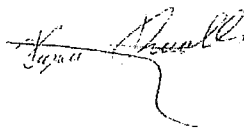
Deshalb beschließt der Regionalrat,

dass die Behandlung der beiden Gesetzentwürfe ausgesetzt wird und dass sie an die zuständige Kommission zwecks gründlicher Überarbeitung rückverwiesen werden, damit eine gerechte Regelung gefunden werden kann, die möglichst breite Zustimmung erreicht.

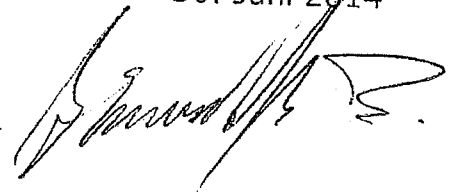
30. Juni 2014



Dr. Eva Klotz



Sven Knoll



Bernhard Zimmerhofer

SÜD-TIROLER FREIHEIT | Freies Bündnis für Tirol